

NOTIZIARIO DI ZONA

(ricerche e ritrovamenti effettuati nel territorio)

Vobarno, fraz. Pompegnino (zona capannone Montini):

Il 20 marzo 1982, il socio Sergio Persi porta in Museo tre pesi di terracotta per telaio, da lui trovati in superficie sulla discarica dell'argine a monte del capannone 'Caldie Montini', zona da noi già segnalata alla Soprintendenza. Uno dei tre pesi, di t.c. gialla, reca su una delle facce traccia di bollo rettangolare di fabbrica.

Barghe, strada per Provaglio

Il 2 ottobre 1982, su un mucchio di materiale di scarico in un campo prossimo al ponte



della strada per Provaglio, il socio Persi trova un cippo di pietra calcarea abbandonato. È a testa tonda, e sulla faccia anteriore reca in alto un ovale, contenente, in bassorilievo, la figura di una leonessa; ai lati dell'ovale, le parole CO . BX. Il cippo viene trasportato in Museo.

Gavardo, Via Roma

Il 31 gennaio 1983, la signora Serramondi ved. Forti consegna al Museo una moneta di bronzo dell'imperatore Adriano (117-138), trovata dal marito alcuni anni prima durante lavori condotti nell'orto di casa. Su informazione della signora, veniamo informati che la moneta — piuttosto consunta, ma ancora riconoscibile — era stata probabilmente trasportata qui insieme con il terriccio raccolto nella zona del cimitero.

Gavardo, casa Bresciani (vicolo Benaglio)

Il 3 maggio 1983 la ragazza Lorena Bresciani consegna al Museo un frammento di ceramica invetriata tardo-medievale, che il padre ha trovato sotto il pavimento dell'abitazione, durante lavori di ristrutturazione. Il cocciolo reca l'effigie di un volto femminile.

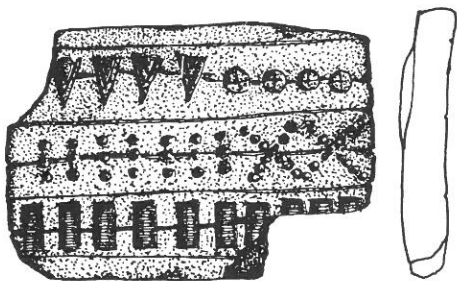
Gavardo, collina del S. Martino

Il giorno 7 settembre 1984, su richiesta del Museo, la Soprintendenza Archeologica di Milano riporta l'aureo di Valentiniano III (424-455), trovato nel lontano 1960 in occasione dello scavo effettuato con il cantiere archeologico sulla collina del S. Martino, e che da quell'anno era sempre stato custodito in Soprintendenza. La moneta può così essere esposta alla «Mostra dell'archeologia della Valle del

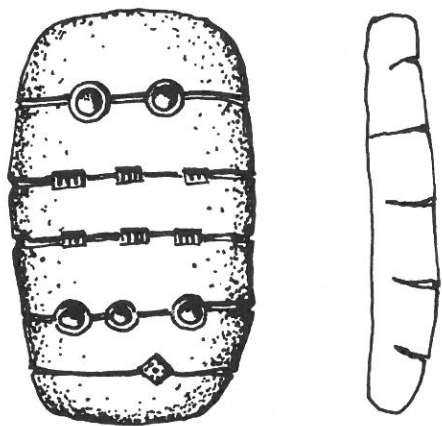
Chiese», allestita a celebrazione del 30° di costituzione del Gruppo Grotte Gavardo.

Polpenazze, zona dell'ex-lago Lucone

Il giorno 16 settembre 1984, dopo un violentissimo temporale, il socio Daniele Cavignini, compiendo uno dei soliti giri di controllo sulle piane del Lucone di Polpenazze, ha la fortuna di raccogliere in superficie una splendi-



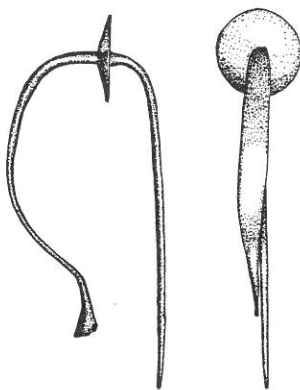
da tavoletta fittile enigmatica. Essa misura mm 74 x 53 e presenta due fratture antiche agli angoli; tuttavia conserva complete le righe di segni impressi: triangoli, trattini verticali puntati, croci di S. Andrea. Una foto del reperto viene inviata alla Soprintendenza.



Una seconda tavoletta viene trovata in superficie dal Capogruppo Lando il 2 novembre 1985, nel settore «A». È di ceramica d'impasto di color giallo-ocra, di forma rettangolare, e misura mm 54 x mm 32. Impressi su cinque solchi trasversali. essa reca undici segni: copelle, serie di trattini verticali ravvicinati, e un rombo internamente puntinato. Anche di questo nuovo rinvenimento viene data notizia alla Soprintendenza.

Monte Covolo, presso casa Cavedaghi

Il 9 ottobre 1984, i tre soci Bocchio, Lando e Cavignini, compiendo un giro di ispezione sul monte Covolo, raccolgono nei pressi della casa Cavedaghi, in mezzo al terriccio flui-



tato alla base di un argine, una bellissima fibula di bronzo provvista di disco fermapièghe, intatta. Non è la prima volta che questa zona rivela presenza di reperti preistorici, e per questa ragione si decide di tenerla sotto attenta osservazione.

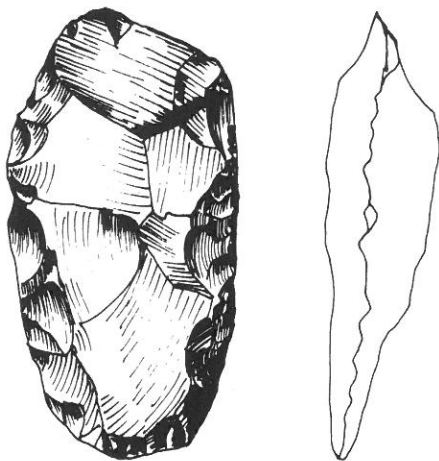
Monte Covolo, presso casa Cavedaghi

Il 27 novembre 1984, nella stessa zona in cui era stata trovata la fibula di bronzo del mese precedente, il socio Bocchio, esaminando come al solito il terriccio fluitato, recupera la staffa di una nuova fibula, sempre di bronzo, lunga 18 centimetri.

Villanuova s/Clisi, monte Covolo

Durante una ricognizione in questa zona, alle pendici del monte, nei pressi dello scavo Barfield 1973, nel mese di agosto 1985, è stato rinvenuto un bifacciale di selce a sezione biconvessa assai pronunciata. Dimensioni: cm 8,5 x 4,5.

La forma del manufatto è pressochè ovale, abbastanza slanciata. La scheggiatura, completa, delle due facce convesse appare piuttosto



ben eseguita. Al di sopra di una scheggiatura larga e sicura di sgrossamento, si osservano ritocchi minuti di regolarizzazione dei margini, che creano spigoli laterali assai rettilinei. Uno sbieco netto unifacciale, tipico dei 'tranchets', richiama una tecnica campagnana.

P.C. Spinelli

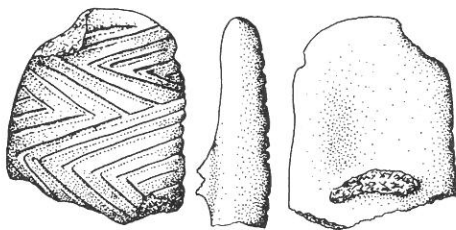
Polpenazze, ex-lago Lucone: pintadera

Nell'estate 1985, durante ricerche di superficie nella zona C, è stata rinvenuta una 'pintadera' di terracotta. Nella zona dell'ex-lago Lucone, in base alle diverse campagne di scavo e alle ricerche di superficie effettuate in questi ultimi anni, si sono potuti identificare almeno 4 nuclei abitativi principali — zona A,B,C,D — che, come ipotesi di lavoro, suggeriscono la possibilità anche di una stratigrafia

orizzontale. La zona 'C', nota solo per ricerche di superficie, mostra una particolare caratterizzazione per la marcata presenza di lamelle, di foliati, di punte a tagliente trasversale, che nel complesso possono far risalire il sito a un momento iniziale del Bronzo Antico. È pure presente una lamella di ossidiana.

L'esemplare in questione è di ceramica d'impasto, con degrassante minuto, e ha la superficie di color ocra chiaro, con un motivo a "chevron" alternati.

Nella zona lombarda orientale gli unici esemplari finora noti provengono da Belforte di Gazuolo e Barche di Solferino (BIAGI 1980, pag. 112, fig. 29 E,C). Il primo proviene da un abitato del periodo recente della Cul-



tura neolitica dei Vasi a Bocca Quadrata, mentre il secondo è stato trovato in superficie, in un contesto di materiali non attribuibili alla Cultura sopra citata. La 'pintadera' di Belforte ha una decorazione a zig-zag semplice, e si avvicina di più, per stile decorativo, all'esemplare del Lucone.

Il ritrovamento della 'pintadera', in associazione con l'ossidiana, anche se frutto di ricerche di superficie, legittima una cauta supposizione della presenza, sia pure molto sporadica, di un piccolo nucleo di genti portatori della Cultura dei V.B.Q. al Lucone, molto prima del massiccio insediamento di vari nuclei durante l'Età del Bronzo.

È chiaro che solamente ricerche più accurate e saggi di scavo potranno chiarire il problema.

BIBLIOGRAFIA

ANGHINELLI A. e S. 1976: *Belforte di Gazuolo (Mantova)*, in «Preistoria Alpina», vol. 12.

BIAGI P. 1980: *Introduzione al neolitico della Lombardia Orientale*, in «Atti del 1° Convegno Archeologico Regionale», Milano.

CORNAGGIA CASTIGLIONI O., CALEGARI G. 1978: *Corpus delle 'pintaderas' preistoriche italiane. Problematica, schede, iconografia*, in «Mem. Museo Civ. St. Natur.» Milano, vol. XXII.

Gabriele Bocchio

Nuvolento, zona della Pieve vecchia

Il giorno 8 ottobre 1985, in seguito a lavori intrapresi dal Comune per la sistemazione del piazzale antistante il cimitero, vengono alla luce due iscrizioni romane. Su invito dell'Assessore ai LL.PP., arch. Antonini, e del direttore dei lavori, geom. Gobbini, il Conservatore del Museo di Gavardo si reca sul posto per un sopralluogo, informandone immediatamente la Soprintendenza.

La prima delle due iscrizioni — esaminate



dal prof. Albertini dell'Ateneo di Brescia — si riferisce a un personaggio dell'ordine senatorio avente l'incarico di «*praefectus alimentorum*» (= addetto alle vettovaglie), mentre la seconda, in base alle conclusioni cui è giunto



il prof. Garzetti, si rivela come il frammento mancante all'epigrafe esistente nel Museo di Brescia, già censita dal Mommsen (CIL, V, 4362): essa si riferisce a un «*Marco Lelio, quattuorviro incaricato della manutenzione delle strade*».

Nei giorni seguenti alla scoperta delle due epigrafi, il terreno restituisce altri elementi architettonici romani e altomedievali, per cui la Soprintendenza Archeologica di Milano, intervenuta sul posto nelle persone della dott.ssa Rossi e del dott. Breda, decide di mettere in programma un piano di intervento per la prossima primavera, da attuarsi in collaborazione con il Comune di Nuvolento e il Museo di Gavardo.

Piero Simoni